

STORIE & VOLTI

LA RIFLESSIONE

Le strategie anti-corruzione da ripensare

di Sabino Cassese

È vero che l'Italia è endemicamente corrotta? Secondo classifiche dell'*International Country Risk Guide*, del *Corruption Perception Index*, di *World Bank Indicators*, l'Italia è più corrotta della Namibia, della Georgia,

del Ghana, del Ruanda, di Cuba, collocandosi al 90°, al 69° e al 52° posto nelle rispettive classifiche. È vero che l'Italia è endemica. Il costo della corruzione sarebbe di 60 miliardi all'anno, pari a metà del costo della corruzione di tutti i Paesi dell'Unione Europea messi insieme.

continua a pagina 32

RILEVAZIONI CONCRETE

MISURARE LA CORRUZIONE SERVE PER INTERVENTI MIRATI

di Sabino Cassese

SEGUE DALLA PRIMA

Ma già numerosi studiosi hanno dimostrato che il costo stimato della corruzione è una «legenda» (basta dare una scorsa a quello che hanno scritto Luca Ricolfi e Caterina Guidoni nel volume su «Il pregiudizio universale» edito da Laterza nel 2016). E tutti sanno che la maggiore conoscenza di singoli episodi di corruzione e il modo in cui sono riportati nei «media» influenzano la percezione della corruzione e tendono a dilatarne la portata.

Se i dati su cui si fonda l'impressione di una corruzione capillare, pervasiva, sono fondati su misurazioni della percezione del fenomeno, si po-

trebbero raccogliere dati più affidabili? L'Istituto nazionale di statistica ha risposto, nell'ottobre scorso, a questa domanda con un rapporto accurato, fondato su un campione di ben 43 mila persone tra i 18 e gli 80 anni, alle quali è stato chiesto di riferire episodi in cui loro o le loro famiglie erano stati destinatari di tentativi di corruzione. Il risultato è che nell'ultimo anno solo l'1,2 per cento delle famiglie ha ricevuto richieste di denaro, favori, regali o altro, in cambio di servizi o agevolazioni. I settori più corrotti si sono rivelati sanità, assistenza, giustizia, uffici pubblici; quelli meno corrotti, forze dell'ordine e istruzione. Il centro-sud è la zona dove è maggiore la corruzione.

Questi dati sulla corruzione *misurata*, fondati su una rilevazione ufficiale e sicura, confermano quelli già rilevati da Eurobarometro sulle vittime

della corruzione, secondo i quali l'Italia sarebbe uno dei Paesi meno corrotti d'Europa, con un indice inferiore alla media europea, alla pari della Francia, nonché quelli sui casi effettivamente verificatisi di corruzione all'estero a danno di imprese multinazionali, secondo i quali l'Italia si collocerebbe poco dopo la Germania, su 152 Paesi. Questi dati, per quanto possano essere viziati dall'omertà di chi è stato intervistato, mostrano quanto distanti dalla realtà sono le indagini basate sulla percezione della corruzione. Su queste, però, si è innestato un circolo vizioso già acutamente rilevato da Romano Prodi sul *Corriere della sera* dello scorso anno: «Non ci fidiamo dello Stato e moltiplichiamo i controlli e le proibizioni». Questi, a loro volta, producono un effetto di blocco, per cui ai costi della corruzione si aggiungono, per le

imprese e per la società intera, i costi dell'anticorruzione in termini di ulteriori adempimenti, di rallentamenti, di divieti. Da ultimo, si è aggiunta la norma, appena approvata scopiando male leggi analoghe statunitensi e britanniche, che consente a chiunque di fare segnalazioni conservando l'anonimato (l'identità non può essere rivelata), agendo come gli informatori del «Consiglio dei Dieci» nella Venezia del XIV-XIX secolo.

Queste più accurate misurazioni della corruzione consigliano un riesame della politica anticorruzione. Per arginare la corruzione, bisogna conoscere l'entità del fenomeno, i fattori che lo agevolano, le aree più indiziate, per concentrare gli sforzi, invece di creare sbarramenti generali che rischiano di aumentare strutture, procedure e costi pubblici, rallentando l'azione statale.

Dati discutibili

L'impressione di un malcostume pervasivo è fondata sulla sua «percezione»

